Gravi misure militari in vigore dal prossimo gennaio nell'Europa occidentale

Aumenteranno del 25 per cento le forze atlantiche in Europa

Lo ha annunciato Norstad alla riunione dei parlamentari della NATO - Minacciose dichiarazioni di Couve de Murville — Attacchi dell'americano Stahr agli alleati

PARIGI, 13. — Gravi dichiarazioni di intransigenza e di minaccia sono state fatte alla conferenza annuale dei parlamentari della NATO inaugurata stamane nella capitale francese.

La dichiarazione più grave è stata fatta dal generale americano Lauris Norstad, comandante delle forze atlantiche della NATO, il quale ha annunciato che le «forze alleate nell'Europa centrale cresceranno per efficienza», entro il primo gennaio prossimo, del 25 per cento rispetto al loro livello di prima della crisi berlinese. I nuovi impegni contratti dai paesi membri dell'alleanza — ha detto Norstad — faranno salire prossimamente il numero delle divisioni a disposizione della NATO da ventuno a venticinque, ed inoltre, entro un mese o sei settimane al massimo, l'equipaggiamento delle truppe «sarà tale da far considerare efficiente per il combattimento» quasi tutte le unità.

Dobbiamo — ha detto il generale — essere in grado di «impedire attacchi intenzionali o involontari». Norstad ha infine elogiato «le autorità italiane per il contributo notevole fornito» alla NATO in occasione delle esercitazioni militari svoltesi di recente in Sardegna.

Il primo a intervenire, e ad aprire il fuoco, è stato il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, il quale, dopo aver affermato che a Berlino si gioca la sorte di tutto il mondo occidentale, ha chiesto una politica di che rallegrato per gli sforzi militari intrapresi dai paesi della NATO, sottolineando che la Francia ha preso disposizioni per rafforzare in modo sostanziale le sue forze armate in Francia e in Germania. Il ministro degli esteri francese, ha ammesso l'esistenza di divergenze tra gli occidentali

Gli ha fatto eco il segretario generale della NATO, l'olandese Stikker. Questi ha sottolineato che a seguito della crisi di Berlino il Consiglio della NATO e le autorità militari hanno dato l'asfermezza con l'Unione Sovietica. De Murville si è ansoluta priorità all'aumento delle forze militari ed ha precisato che sono stati realizzati dei progressi sostanziali sia per quanto riguarda il numero delle divisioni sia per quanto concerne la potenza nucleare dell'occidente. Stikker, dopo aver dichiarato che un accordo definitivo per Berlino può «minare la fiducia dei suoi abitanti nel loro avvenire», ha invitato l'occidente ad abbandonare ogni «mollezza» nelle trattative con l'URSS per un *modus vivendi* provvisorio. Egli si è anche rallegrato del fato che sulla stampa occidentale sarebbero spariti gli atteggiamenti basati sull'interrogativo: perchè dovremmo morire per Berlino?

Il segretario generale della NATO si è anche occupato della questione del ricorso alle armi atomiche. E qui ha fatto affermazioni gravissime. Secondo Stikker la decisione deve essere immediata in quanto il fattore tempo sarebbe tale da non permettere consultazioni né bilaterali, né in sede di consiglio.

Egli ha così concluso: «Non lasciamoci cullare nell'illusione che possano esservi dei punti comuni, sul piano ideologico e sul piano morale, fra coloro che hanno costruito il muro di Berlino e coloro che accordano l'indipendenza alle loro ex-colonie. Io mi faccio avvocato non di una pseudo-politica di coesistenza pacifica ma della ricerca realistica e risoluta di un *modus vivendi*, basata sul semplice fatto che né i russi, né noi stessi abbiamo alcuna aspirazione al suicidio».

Prendendo la parola alla apertura della seduta pomeridiana, segretario americano all'esercito Elvis Stahr, non ha voluto essere da meno.

«Il popolo americano — egli ha esordito — ha la viva impressione che certe nazioni alleate potrebbero e dovrebbero fare molto di più per rafforzare la difesa comune. Io penso che una responsabilità comune incomba ai governi e ai parlamenti di tutte le nazioni della NATO».

Quanto alle misure prese dagli Stati Uniti in questo campo, il ministro ha menzionato con compiacimento i seguenti provvedimenti: mantenimento del servizio militare obbligatorio di due anni e acceleramento dei richiami sotto le armi: aumento di 200.000 uomini degli effettivi militari, il che consentirà agli Stati Uniti di inviare verso l'Europa più di 48.000 soldati addestrati.

Egli ha aggiunto che la NATO deve essere pronta «a rispondere militarmente» e non solo con la «dissuasione nucleare, nell'ambito del problema di Berlino, qualora la cosa si rendesse necessaria».

L'Italia accusata all'ONU di giustificare le atomiche

NEW YORK, 13. — Birmania, Afghanistan, Jugoslavia, Sudan, Tunisia e Pakistan, hanno preso posizione oggi al Comitato politico dell'ONU contro gli emendamenti proposti dalla delegazione italiana al progetto di risoluzione afro-asiatico che chiede una conferenza per l'interdizione delle armi nucleari. I delegati dei sei paesi hanno concordemente sottolineato che gli emendamenti italiani, se approvati, snaturerebbero profondamente il testo, facendone in pratica un documento di giustificazione delle armi nucleari.

«Gli emendamenti presentati dall'Italia — ha detto tra gli altri il tunisino Buzari — sostituiscono all'idea di mettere al bando le armi nucleari l'idea che esse abbiano un diritto di cittadinanza, anche se il loro uso viene definito contrario alla Carta dell'ONU. In pratica, viene così contrabbandata la idea che la Carta dell'ONU approvi la strategia nucleare. Cio non corrisponde a verità».

Il delegato sovietico, Zarapkin, ha preso anch'egli la parola contro gli emendamenti e a favore del progetto originale. «Se la Carta dell'ONU consentisse di fondare la sicurezza internazionale sulle armi di sterminio, allora dovremmo dire che è un documento mostruoso. Fortunatamente non è così. Soltanto i paesi membri della NATO o di altri blocchi militari propongono questa interpretazione. Ed è chiaro il perchè: essi puntano sulle armi nucleari e preparano una guerra nucleare. Quanto all'URSS, essa è per il divieto delle armi nucleari e pertanto voterà a favore della risoluzione, contro gli emendamenti». Il delegato ungherese e quello giapponese hanno preannunciato analogo voto.

Gli emendamenti italiani hanno riscosso, invece, il plauso della Gran Bretagna e della Francia. Il delegato italiano, Zoppi, è a sua volta intervenuto, per la seconda volta in quarantotto ore, per riesporre la sua tesi, secondo la quale un divieto delle armi nucleari sarebbe «illusorio». Un terzo intervento egli farà domani, alla ripresa dei lavori.

E' stato frattanto annunciato a Washington che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno indirizzato oggi all'URSS identiche note per proporre la ripresa, il 28 novembre, delle trattative sulla tregua nucleare. L'unico elemento nuovo contenuto nelle note è l'idea che, durante la trattativa e fino al raggiungimento di un accordo, le esplosioni potrebbero continuare.

Nehru: l'URSS non vuole la guerra

LOS ANGELES, 13 — Il primo ministro indiano Nehru ha dichiarato oggi nel corso di una intervista di ritenere «improbabile la guerra in un prevedibile futuro». «Le condizioni interne dell'Unione Sovietica — ha aggiunto — la spingono a desiderare di evitare la guerra».

Pauling: la rappresaglia atomica USA doppia di quella dell'URSS

BOSTON, 13. — Il «Premio Nobel» per la chimica, Linus Pauling ha dichiarato che gli *esperimenti nucleari finora* effettuati provocheranno tare fisiche e mentali in circa 250.000 bambini in tutto il mondo nelle prossime generazioni. Di qui l'esigenza improcrastinabile di lottare per la pace e la messa al bando delle armi nucleari.

Pauling ha pure sostenuto che gli Stati Uniti sarebbero in grado di effettuare una rappresaglia nucleare di potenza doppia di quella dell'URSS in caso di conflitto tra i due paesi.

Secondo Pauling gli Stati Uniti potrebbero sferrare un attacco con bombe nucleari della potenza complessiva di 20.000 megaton, mentre i sovietici avrebbero una potenza di soli 10.000 megaton.

OSLO — Diverse migliaia di persone hanno partecipato ieri sera ad un silenzioso corteo che si è snodato lungo le strade principali di Oslo per protestare contro la visita del ministro della difesa tedesco-occidentale Franz Josef Strauss, prevista per oggi. I dimostranti portavano (come si vede nella telefoto) cartelli con scritto: «Qui non vogliamo Strauss», «Non vogliamo essere protetti dal militarismo tedesco», «Strauss chiede bombe atomiche per la Bundeswehr» e «No al riarmo tedesco»

Nell'atteso discorso di Skoplje, davanti a 200.000 persone

Tito approva il XXII Congresso e la posizione sovietica su Berlino

«E' meglio che vi siano due Germanie e non solo quella dove si arrestano i partigiani» — Rapporti tesi con gli USA — Polemica con i comunisti cinesi e duro attacco alle posizioni albanesi

BELGRADO, 13 — Parlando a Skoplje davanti a duecentomila persone in occasione del diciassettesimo anniversario della liberazione della città macedone dai nazisti, il presidente Tito si è felicitato per le «tendenze positive» che sono emerse al XXII congresso del PCUS. Il maresciallo ha quindi aggiunto che le critiche rivolte dai comunisti sovietici alla Jugoslavia nella loro ultima assise «non sono da drammatizzare».

Occupandosi dei problemi internazionali il compagno Tito ha affermato che sul problema tedesco la Jugoslavia «ha un atteggiamento identico a quello che possono avere i sovietici». Le ragioni non sono difficili a capirsi e il recente caso Vacrarie ha reso ancora più chiaro il motivo della posizione jugoslava su questo problema. «E' bene — ha detto fra l'altro Tito — che vi siano due Germanie e che non vi sia solo quella nella quale si arrestano le persone che hanno combattuto il nazismo. Questa non è stata solo un'insolenza o una piccola provocazione. Mi si potrebbe arrestare perchè durante la guerra venne messa sulla mia testa una taglia di 100.000 marchi oro. Noi temiamo questa Germania e non cesseremo mai di lottare contro di essa. Noi auspichiamo una Germania unita, ma non perchè il popolo tedesco costituisca una Germania revanscista e militarista».

Tito ha poi espresso l'opinione che «l'Occidente non dovrebbe respingere le ultime proposte sovietiche su Berlino, ma dovrebbe esaminarle seriamente».

Il presidente ha poi ricordato «le pressioni che sono state esercitate dopo la conferenza di Belgrado sui paesi non impegnati» da parte delle potenze occidentali. Particolarmente grossolane, tra queste pressioni, sono state quelle provenienti «da alcuni ambienti americani» che si sono schierati contro il mantenimento degli aiuti statunitensi alla Jugoslavia in seguito alle posizioni prese da questa alla conferenza di Belgrado.

Ampio posto hanno trovato nel discorso del compagno Tito i problemi del movimento operaio internazionale. Dopo il giudizio positivo di cui si è detto sul 22. congresso, l'oratore ha affermato che alcuni partiti operai «sono rimasti ancora su posizioni staliniste». Egli ha accusato i comunisti cinesi di «versare incredibili calunnie» sulla Jugoslavia e ha definito i comunisti albanesi «provocatori che costituiscono un grave pericolo per la pace in questa parte del mondo».

«Enver Hodja, nel suo ultimo discorso — ha proseguito Tito — ha pronunciato parole che riguardano la Jugoslavia ma che in effetti intendono riferirsi anche ad altri, e precisamente a Krusciov ed altri compagni di Mosca. Noi comunque non abbiamo mai voluto far pressioni sul popolo albanese al quale continuiamo a dar prova della nostra amicizia. Vorremmo però che in Albania si cessasse di uccidere degli innocenti. Noi non potremo mai tendere la mano ad Enver Hodja e Memet Shehu».

Nella prima parte del suo discorso, dedicata ai problemi interni, il presidente aveva posto l'accento sulla necessità di sviluppare la produttività e le rendite delle imprese, evitando che le fabbriche jugoslave si dedichino alla concorrenza fra loro, invece di pensare alla concorrenza straniera. Egli ha inoltre insistito sulla necessità di incoraggiare la collettivizzazione e l'industrializzazione dell'agricoltura jugoslava.

Il primo dicembre elezioni in Siria

BEIRUT, 13. — Il primo dicembre prossimo i siriani eleggeranno l'assemblea costituente ed approveranno una nuova costituzione temporanea: così stabilisce un decreto promulgato dal nuovo governo di Damasco.

La Costituzione temporanea è stata approvata stanotte dal consiglio dei ministri ed è la stessa che fu presentata sotto forma di progetto al parlamento siriano nel 1954.

Essa resterà in vigore fino a quando l'assemblea costituente non ne avrà redatta una nuova, oppure avrà dato il suo assenso a quella provvisoria, trasformandola così in definitiva. Il numero dei deputati da eleggere è di 172. Elettori saranno gli uomini e le donne maggiorenni.

Il giornale comunista *Al Nida* di Beirut denuncia il fatto che i comunisti sono tuttora tenuti al bando della vita politica siriana.

Il giornale ricorda che i comunisti posti in carcere in Siria dal vecchio regime non sono stati ancora liberati e quelli che si trovavano fuori dal paese non hanno ancora ricevuto il permesso di tornare, non ostante che la loro lotta sia stata decisiva per giungere alla nuova situazione esistente oggi nel paese.

Nell'Usbekistan

Krusciov visita un colcos modello

MOSCA — Il primo ministro Krusciov, che sta in questi giorni effettuando un giro nelle regioni agricole dell'Uzbekistan, ha visitato ieri il colcos «Politotdel», noto per avere il più elevato raccolto di mais del mondo (Telefoto)

Era stata posta per i ladri

Scatta la trappola fulminata una donna

Un fucile da caccia era collegato alla porta

MC CAYSVILLE (Georgia USA), 13. Una donna è rimasta uccisa da un colpo di fucile da caccia sparatole da una trappola che il marito aveva preparato per i ladri.

Secondo quanto ha raccontato il marito, egli e la moglie avevano fissato l'arma in maniera che sparasse da se in collegamento con l'apertura della porta. La trappola era stata posta a seguito di una recente incursione dei ladri.

Ma la signora — secondo il resoconto del marito — tornando a casa ieri sera, dimenticava l'insidia mortale, ed apriva la porta, richiamata ma invano dalle grida del marito. La signora è rimasta uccisa sul colpo.

Indennizzate 73 «cavie umane» dei nazisti

VARSAVIA, 13. — La Croce rossa polacca ha annunciato ieri che la Germania ovest ha accettato di pagare indennizzi a 73 donne polacche di cui i nazisti si erano serviti, come cavie per i loro esperimenti, nei campi di concentramento durante la guerra.

L'accordo, elaborato dalla Croce rossa internazionale di Ginevra, costituisce il primo caso di indennizzo della Germania ovest a vittime dei campi di concentramento nazisti nei paesi dell'Est europeo.

Il problema del Katanga nuovamente all'esame del Consiglio di sicurezza

Adoula chiede che le Nazioni Unite collaborino a liquidare la secessione del fantoccio Ciombe

L'ONU, dichiara il primo ministro, ha fallito il suo compito nel Congo perchè si è arresa di fronte ai colonialisti

LEOPOLDVILLE, 13. — Il primo ministro del governo centrale congolese Cyrille Adoula ha affermato che le Nazioni Unite nel Congo debbono ricevere un mandato preciso che consenta loro di fornire «aiuto totale» per porre fine alla secessione katanghese.

Parlando dai microfoni di Radio Leopoldville, Adoula ha aggiunto: «Noi ci attendiamo ora dall'ONU un atteggiamento netto e preciso e i mezzi pratici atti a porre termine una volta per tutte alla secessione katanghese». Il *premier* congolese ha affermato che l'ONU non è riuscita ad assolvere la sua missione nel Congo: «Da quando il 2 agosto è stato formato un governo legale, il Katanga continua a rafforzarsi. Ciombe persiste nelle sue idee di secessione, i mercenari ritornano grazie alla complicità dei paesi vicini e aerei carichi di armi atterrano continuamente nel Katanga».

La situazione nel Congo, ha aggiunto il *premier*, «non è soddisfacente perchè il governo legale incontra l'opposizione straniera»

Il fantoccio katanghese Ciombe, dal canto suo, ha dichiarato che il suo «stato» non negozierà.

Tredici militari della aviazione italiana, i quali prestano servizio nel Congo per conto delle Nazioni Unite, sono stati tratti in arresto da truppe congolesi, a Kindu, nella provincia del Kivu. Gli uomini costituivano gli equipaggi di due aerei da trasporto «C-119», i quali avevano trasportato a Kindu automezzi per le truppe malesi dell'ONU, sabato scorso.

Uno dei tredici aviatori è stato ferito piuttosto gravemente.

Generale americano nel Viet Nam del Sud

TAIPEH, 13. — Il gen. Chester A. Dahlen, capo del gruppo di assistenza militare statunitense a Formosa, effettua attualmente una «normale visita di collegamento» nel Vietnam del Sud, dove com'è noto si trovano già diversi «consiglieri» militari americani.

La riunione all'ONU

NEW YORK, 13. — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha cominciato a discutere questo pomeriggio (ora italiana), sotto la presidenza del sovietico Zorin ed alla presenza del segretario delle Nazioni Unite U Thant, la situazione attuale nel Congo.

Intervenendo nel corso della riunione, il ministro degli Esteri del governo di Leopoldville, Bomboko, ha detto che le Nazioni Unite «hanno il dovere di intervenire nel Katanga» per mettere fine alla secessione provocata dai colonialisti. Il governo congolese, da solo, non avrà mai la possibilità di rifare l'unità del Paese, e d'altra parte non esistono basi per un negoziato con Ciombe.

Bomboko ha definito la situazione nel Congo «grarissima. La successione — ha detto il ministro — nasce dall'ingerenza di elementi stranieri: «sono state le truppe belghe a facilitare la separazione di Elisabethville da Leopoldville».

«I sentimenti di odio che fermentano attualmente nel Katanga sono largamente promossi e premeditatamente coltivati dagli stranieri per appoggiare certi interessi economici nel Katanga... al di fuori di eventuali controlli da parte delle autorità legittime del Paese». Tutto questo — ha proseguito Bomboko, mentre nell'aula era presente in qualità di invitato il ministro degli Esteri belga Spaak — ha portato alla formazione del cosidetto «stato katanghese» il quale altro non è che «una creatura belga».

Prima di Bomboko era intervenuto il delegato etiopico (anch'egli invitato, senza diritto di voto, assieme al rappresentante congolese, a quello belga e a quello indiano) il quale ha rilevato che le difficoltà incontrate dalle forze dell'ONU nel Congo sono dovute alla interferenza straniera «Elementi ed interessi stranieri che si servono di Ciombe come di uno strumento stanno rafforzando le loro basi nel Katanga... — ha detto il rappresentante etiopico — Ciombe ricere aiuti e materiali da diverse località che hanno le frontiere in comune con il Katanga».

Riferendosi alla presenza di forze mercenarie nella provincia governata da Ciombe, il delegato etiopico ha invitato il Consiglio a conferire al segretario generale l'autorità necessaria per espellerle con la forza

Dopo i due interventi il Consiglio ha deciso di aggiornare la seduta alle 21 di mercoledì ora italiana.

Dalla 1ª pagina

GOVERNO FANTASMA

(Continuazione dalla 1. pagina)

la situazione attuale.

Anche il vice-segretario del PLI, on. Bozzi, ha dato atto a Reale della sua «saggezza politica», così come ha fatto quasi tutta la stampa di destra ieri mattina. La protesta è venuta invece da una parte del PSDI, quella rappresentata dalla «sinistra» di Preti, Bucalossi e Margherita Bernabei, che hanno chiesto una nuova convocazione del comitato centrale del partito per provocare subito la crisi del governo Fanfani.

E' intuibile che sia invece soddisfatto Fanfani, che ha insistito fino all'ultimo perchè Reale adottasse la linea scelta dalla Direzione repubblicana. E' difficile dire se questa soddisfazione sia condivisa da piazza del Gesù. E lo dimostra oltre tutto l'incertezza regnata fino all'ultimo sulla convocazione della Direzione della DC, che si riunirà alle 10,30 di questa mattina alla Camilluccia, ufficialmente per discutere circa il progetto di legge sulle aree fabbricabili, ma evidentemente per prendere in esame gli ultimi sviluppi della situazione politica, alla luce delle decisioni repubblicane. Tre incontri di Moro con il fanfaniano-moroteo Forlani, con il fanfaniano Malfatti e con il capo dei deputati d.c., Gui, vanno considerati nel quadro accennato.

I CARDINALI La Conferenza episcopale riunitasi nei giorni scorsi non ha rinunciato a intervenire con un proprio giudizio sulla situazione politica italiana. Nel documento diffuso solo ieri non si parla solo di «inconciliabilità» della ideologia della Chiesa cattolica rispetto alle «altre». Il riferimento alla situazione politica è abbastanza esplicito, laddove si parla di «favorire e mantenere la più concorde unità» dei cattolici nell'esercizio «dei diritti e dei doveri sociali secondo la immutata direttiva della gerarchia, rimuovendo decisamente quanto possa dividere e creare equivoci e incertezze». Tradotto in termini politici accessibili, questo passo del documento dei cardinali e dei vescovi italiani significa un atteggiamento di cautela nei confronti di una maggioranza parlamentare che comprenda il PSI, senza escluderne a priori la realizzazione. Tanto per capire, è opinione diffusa che si tratti della «linea Siri-Taviani» adottata a Genova, dove è appunto in corso la collaborazione municipale tra la DC e il PSI, senza che le gerarchie ecclesiastiche rinuncino alla loro tutela nei confronti del movimento politico dei cattolici.

I precongressi ordinari de continuano intanto a dare la prevalenza dei suffragi ai dorotei e in generale alla destra. A Genova, ha vinto la lista che fa capo al segretario uscente Dagnino, sostenuto come è noto dal ministro Taviani, oggi fautore della collaborazione DC-PSI. I posti di minoranza sono stati assegnati ad altre due liste secondo un accordo preventivo. A Lecce, ha vinto nettamente la «linea Moro». La lista che si ispira al segretario della DC ha prevalso con 12.179 voti, contro i 959 voti andati a una lista che raccoglieva i fanfaniani e le sinistre.

KROLL

temente sbagliato, se aveva previsto una fredda accoglienza di Bonn al suo passo. Segni di malumore erano raccolti a Bonn, tra gli altri, dal New York Times, *il quale notava stamane che, a giudizio dei dirigenti federali, «Kroll ha una certa tendenza a prendere iniziative a Mosca, anche quando tali iniziative non piacciono al suo governo», che egli ha già pericolosi precedenti in questo senso e che le sue concezioni sui rapporti tedesco-sovietici sono considerate «eretiche».*

A sua volta, il cancelliere Adenauer, in un'intervista concessa alla radiotelevisione, tenera a «riaffermare che la RFT non si scosterà dall'indirizzo finora seguito in politica estera». «E' importante — egli aggiungeva — che l'occidente lo sappia e possa in tal modo rendersi esatto conto della falsità di alcune affermazioni artatamente diffuse all'estero su una presunta volubilità e sul conseguente scarso affidamento che dovrebbe essere fatto sui tedeschi». Il cancelliere sottolineava infine, nella stessa occasione, che durante il prossimo viaggio a Washington intende discutere, «il problema di Berlino e della difesa della Germania».

In questo quadro si sono collocate oggi le citate dichiarazioni del portavoce. «La posizione di Kroll — ha detto il funzionario — sarà decisa domani al suo rientro a Bonn, dove riferirà sul suo operato. Nessuna decisione può evidentemente essere presa fino a quando il diplomatico non avrà avuto la possibilità di fornirci un resoconto di prima mano e la sua versione dei fatti. Possiamo dire però che alcuni dei punti sollevati da Kroll non corrispondono all'atteggiamento del governo federale».

Interrogato dai giornalisti, Von Eckardt ha detto che è stato Adenauer a chiedere telegraficamente il rientro dell'ambasciatore e si è rifiutato di dire se questi rientrerà poi in sede.

A Mosca, Kroll si è limitato a dire oggi che rientra «per consultazioni». «Sono d'accordo con Krusciov — egli ha aggiunto — per non fare alcuna dichiarazione pubblica sui colloqui di giovedì».

Queste dichiarazioni, come è evidente, fanno pensare che Kroll non intende rassegnarsi a che la questione venga «seppellita» da Adenauer e che, anzi, si ripromette di giocare con vivacità le sue carte.

Semiciastny sostituisce Sceliepin al Comitato per la sicurezza dell'URSS

MOSCA, 13 — L'agenzia sovietica TASS ha comunicato che Alexandr Sceliepin eletto dal XXII Congresso del PCUS nel segretariato del Comitato centrale, ha lasciato la sua carica di presidente del Comitato per la sicurezza dello Stato per assumere un altro incarico. La presidenza del Comitato per la sicurezza verrà assunta da Vladimir Semiciastny, il quale ha ricoperto numerosi e importanti incarichi nel *Komsomol*, sino a diventarne primo segretario nel 1958-59. Successivamente Semiciastny è divenuto vice segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Azerbaigian e membro supplente del Comitato centrale del PCUS, fino al XXII Congresso.

Breznev in India a metà dicembre

NUOVA DELHI, 13. — Il presidente del praesidium del Soviet supremo dell'URSS, Leonid Breznev comprà una visita ufficiale di una quindicina di giorni in India verso la metà di dicembre.

La visita avrà luogo in accettazione dell'invito che il presidente della repubblica indiana, Rajendra Prasad, formulò quando si recò a Mosca nel giugno 1960.

Un comitato dell'ONU approva l'espulsione del Sudafrica

NEW YORK, 13 — Due delle varie risoluzioni afro-asiatiche proponenti provvedimenti contro il Sud Africa a causa della persistenza del governo di Pretoria nella politica di segregazione razziale (contraria ai principi della carta dell'ONU), sono passate con stretto margine di voti al comitato speciale dell'Assemblea generale. Si tratta di quella che propone l'espulsione del Sud Africa dall'Organizzazione e di quella che invita tutti i paesi dell'Organizzazione a boicottare individualmente il Sud Africa. Dato che le due risoluzioni non hanno avuto i due terzi dei voti al comitato speciale (nel quale sono rappresentati tutti i 103 paesi dell'ONU) si prevede che per quando esse arriveranno alla Assemblea generale (pure con 103 delegazioni) saranno respinte per mancanza della maggioranza che si richiede.

Le vittime del nazismo commemorate ad Innsbruck

INNSBRUCK, 13. — Le vittime del nazismo sono state commemorate ad Innsbruck nel corso di una solenne cerimonia svoltasi sotto gli auspici di numerose organizzazioni antinaziste del Tirolo, tra le quali la «Lega delle vittime della lotta per la libertà», la lega «Dei partigiani socialisti», «Comunità dei combattenti cattolici per la libertà» e la «Comunità israelitica del Tirolo».

Gli esponenti e i membri dell'organizzazione della Resistenza tirolese si sono portati davanti al palazzo del governo ed hanno deposto corone dinanzi loro sul monumento ai caduti per la libertà dell'Austria.

Successivamente si è svolta la cerimonia nel paese di Seefeld, centro alpino poco distante da Innsbruck, ove il rabbino capo di Vienna, dr. Eisenberg, ha celebrato una funzione in suffragio di un gruppo di ebrei fucilati in quella località dalle SS. ed ivi sepolti.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5500, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8356, semestrale 4400, trimestr. 2300 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200 Estero: annuo 6500, 6 mesi 4000 - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000. VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Richi spec. col. L. 150, Cronaca L. 140, Necrologia L. 100, Finanziaria Bilanci L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19